



...Oltre l'INDIFFERENZA

Chiostro di Voltorre
Gavirate

25 giugno 2022
3 luglio 2022

opere di:

Santina Portelli

Simona Atzori

Felice Tagliaferri

Flavio Pagano

Giovanni Rovatti

Fondazione Il Melo R. Figini

Fondazione Il Melo R. Figini - ArtALZHEIMER

Maurizio Cansone - Vaglietti Consini

Liceo Artistico Statale A. Frattini di Varese

Progetto Rughe ODV

Altrementi - ReMida

inoltre:

“MEMORIE” L'angolo delle foto

a cura di Flash Arte Studio

L'albero della vita

realizzato da Sadeor

La stanza degli specchi

Provincia di Varese - Altrementi - ReMida

Liceo Artistico A. Frattini Varese

“Luci e ombre”

a cura di Progetto Rughe e Altrementi - ReMida

eventi:

Sabato 25 giugno

Inaugurazione mostre

autorità, artisti e musica dal vivo

presenta Roberto Bof

Laboratori “La creta al buio”

con Felice Tagliaferri

Laboratori

con Altrementi - ReMida

Venerdì 1 luglio

Concerto di MASSIMO BUBOLA e RENATO FRANCHI

Sabato 2 luglio

Duo violoncello - chitarra

Marcella Schiavelli, violoncello - Roberto Porroni, chitarra

Domenica 3 luglio

chiusura manifestazione

con il coro Vintage CFM Comerio

alle 21 presentazione del quarantottesimo numero della rivista

“Menta e Rosmarino”

presenta Betty Colombo

uMani - l'installazione migrante



L'OPERA - uMani (2021) è un'installazione dello scrittore e giornalista Flavio Pagano, realizzata presso la fonderia-officina Velia di Monteverde, con la collaborazione della giovane artista Raffaella Megliola. L'opera è interamente in ferro battuto al grezzo e misura un metro per un metro, per trentacinque cm. di profondità. Ha un peso di circa 17 kg e dispone di un impianto elettrico che alimenta 4 faretti che possono illuminare dall'interno le mani: *"Il ferro e la luce"*, spiega l'autore, *"simboleggiano la durezza della vita e la leggerezza dell'amore. L'opera raffigura quattro mani, due di adulti e due di bambini. Mani che annegano, salutano, resistono, chiedono aiuto. cercano di aggrapparsi: fanno tutto. tranne che arrendersi."*

L'installazione è accompagnata dal 'libro delle emozioni' dove, di tappa in tappa, i visitatori possono lasciare un proprio pensiero.

L'IDEA - uMani è un'installazione migrante che *"come gli ultimi e i più fragili, gira il mondo in cerca di una casa, portando ovunque un silenzioso messaggio di solidarietà, di accoglienza e inclusione, contro ogni forma di indifferenza."*

IL TOUR - uMani è partita a settembre 2021 dal castello longobardo di Monteverde (Av). A Cesenatico ha preso parte all'Alzheimer Fest 2021, diventandone un simbolo. Successivamente è stata esposta a Villa Barbarigo, Noventa Vicentina (Ve) e quindi al Palazzo Civico di La Spezia. È stata poi ospite d'onore alla mostra sul Viaggio di Palazzo Gromo Losa a Biella. Fra marzo e aprile 2021, dopo essere stata in esposizione a Firenze (presso il centro culturale Libri Liben) e a Villa Manin, Codroipo (Ud), ha compiuto un tour attraverso i comuni del Canavese, dove è stata scelta come simbolo di pace per una grande manifestazione delle scuole contro la guerra in Ucraina, per poi essere trasferita a Sant'Antonio Abate (Na) dove la locale amministrazione l'ha voluta per la Giornata Mondiale della consapevolezza dell'Autismo, in Calabria e quindi nuovamente in Veneto, a Legnaro (Pd).

Tra la fine di settembre e la metà di ottobre, uMani sarà ricevuta alla Camera dei Deputati, ed esposta presso Palazzo Valdina.

Che emozione per l'Associazione Progetto Rughe partecipare alla nuova stagione di apertura del Chiostro dopo la pandemia! Il Chiostro di Voltorre è un magico luogo che ogni volta ci restituisce sensazioni di pace e serenità. Abbiamo voluto dedicare la rassegna all'interno de Il Viaggio dell'Alzheimer Fest 2022 a "...oltre l'Indifferenza". L'eterna lotta tra la civiltà e l'ignavia, un tema strettamente connesso a Gavirate Città Amica delle Persone con Demenza che vuole continuare a costruire una comunità accogliente ed inclusiva.

Da qui il Chiostro come contenitore di opere di artisti che hanno fatto della loro disabilità un valore, di manufatti di studenti liceali, di fotografie artistiche di ospiti di RSA, della visione concreta di un utopico villaggio Alzheimer, di lavori che provengono dagli ospiti dei nostri laboratori per malati di demenza e dalla inesauribile vena artistica di un anziano che è sopravvissuta alle fragilità dell'età, di un mandala tutto da creare e di laboratori ludici ma pensanti. Con l'installazione di uMANI che levandosi al cielo non si arrende all'indifferenza... Una rassegna viva e pulsante che vuole valorizzare queste antiche mura e suscitare pensieri, emozioni, stupore e allegria. Tutto il contrario dell'indifferenza!

Il nostro ringraziamento va a chi ha consentito questa sperimentazione: al Comune di Gavirate, alla Provincia di Varese, alla Proloco, ai nostri volontari, agli studenti, agli artisti, alle Associazioni e Fondazioni e a tutti coloro che hanno collaborato a questa magnifica impresa.

Maria Grazia Biancheri
Presidente Progetto Rughe ODV

Anno 2017.

Compare sulla mia scrivania di Sindaco la proposta per l'Alzheimer Fest... e un dubbio mi attanaglia: è possibile fare di una malattia così, una festa?

Se poi il sindaco è nello specifico anche medico, il dubbio diventa doppio. Eppure, raccolta la sfida, la festa diventa realtà. Una realtà che è riuscita a coagulare esperienze associazionistiche diverse e che ha visto lavorare una comunità intera per la buona riuscita di tale evento. Oggi, sul nostro territorio, parlare di Alzheimer è abbastanza normale e mi auguro che la sfida raccolta allora diventi negli anni a venire la "normalità."

Ma solo quando saremo riusciti a realizzare la totale inclusione di persone con fragilità all'interno della nostra comunità, saremo in grado di poter dire: SFIDA VINTA!

Silvana Alberio
Sindaco di Gavirate

Progetto Rughe, con l'insieme delle attività svolte e, soprattutto con l'intuizione provocatoria ed utopistica dell'"Alzheimer Fest", ha rivitalizzato e rivoluzionato lo spirito associazionistico dell'intera comunità gavaratese contribuendo, quasi ineluttabilmente, a farci diventare una comunità amica della demenza (DFC) ed accogliente rispetto a tutte le fragilità... in poche parole ci ha portato "oltre l'indifferenza".

Ora, insieme a cittadini ed associazioni del territorio, il Comune di Gavirate e la Provincia di Varese, propongono una nuova affascinante sfida: valorizzare il Chiostro di Voltorre e consentirne la pubblica fruizione, in modo da arricchire l'identità culturale del territorio e creare un centro culturale attrattore per le comunità, che potrebbe avere importanti ricadute anche a livello turistico ed economico. Sono sicuro che Progetto Rughe sarà protagonista di questo ambizioso progetto.

Massimo Parola
Vicesindaco di Gavirate

Tornare al Chiostro di Voltorre con l'Associazione Progetto Rughe è motivo di orgoglio per la Provincia di Varese. Un ritorno che quest'anno coincide con un "nuovo inizio" rappresentato dall'accordo di collaborazione siglato tra la Provincia, proprietaria del complesso, con il Comune di Gavirate. La scelta di collaborare con un altro ente locale vicino al territorio potrà essere garanzia di tutela del bene e della sua valorizzazione attraverso eventi che ne promuovano il valore storico, artistico e culturale. Dopo la chiusura forzata del Chiostro a causa all'emergenza sanitaria che ha inevitabilmente portato a limitare ogni tipo di attività, condizione maggiormente sentita dalle persone con demenza e dai loro familiari, torniamo finalmente a riaprirci alla socialità, a condividere le nostre esperienze e a celebrare la "bellezza" che ci circonda.

L'arte e la bellezza sono da tempo considerate terapie per il benessere di mente, anima e corpo, soprattutto per chi è in una situazione di difficoltà o soffre di qualche patologia. "La bellezza salverà il mondo", scrisse Dostoevskij, mettendo in evidenza come sia importante sostenere la bellezza, il patrimonio culturale e l'espressione artistica contro il declino, la solitudine e l'indifferenza, a favore, invece, della condivisione, dell'integrazione e del vivere civile. Sarà proprio "In Viaggio con l'Alzheimer Fest 2022" con una serie di mostre e di iniziative dal titolo "Oltre l'indifferenza", l'evento che anche quest'anno abbiamo patrocinato con orgoglio e che inaugurerà la nuova stagione culturale del Chiostro di Voltorre.

Emanuele Antonelli
Presidente Provincia di Varese

Con grande piacere, collaboriamo da anni con l'Associazione Progetto Rughe, a questa iniziativa, che rinnova, di volta in volta, l'importante obiettivo di informare, sensibilizzare ed avvicinare quante più persone possibili alle tematiche legate all'Alzheimer e più in generale a tutte quelle iniziative che includono attivamente chi a causa dell'età, deve avere a che fare con le fragilità che la vita ci riserva. Coinvolgere, informare e condividere riteniamo sia di fondamentale importanza, sia per chi, come familiare o conoscente deve avere a che fare con la malattia, ma anche per chi ne è estraneo; la consapevolezza e la maggior conoscenza, contribuiscono ad un approccio costruttivo, a creare una rete di aiuto, a concretizzare soluzioni diversamente difficilmente raggiungibili. Faremo quindi del nostro meglio, nel supportare logisticamente l'evento, sia nella splendida cornice del Chiostro di Voltorre che sul lungolago di Gavirate, affinché tutto possa svolgersi nel migliore dei modi e col migliore dei risultati! Un sentito ringraziamento va alla Provincia di Varese, all'Amministrazione Comunale di Gavirate, alle fondazioni, alle associazioni, a tutti i volontari, e più in generale a chiunque a vario titolo ha reso possibile questo evento.

Fiducioso nel contagio delle idee promosse da questa iniziativa, ringrazio anche lei che sta leggendo questo mio piccolo inciso.

Cordiali saluti

Matteo Costa

Presidente Associazione Pro Gavirate

La Croce Rossa Italiana Comitato del Medio Verbano, ha accolto favorevolmente l'invito a far parte della Dementia Friendly Community, una Comunità aperta ed accogliente delle persone fragili.

Una Comunità amica, aperta ed ospitale, dove le persone vengono ascoltate, rispettate e supportate nella loro quotidianità dai familiari, dai vicini di casa, dalle associazioni di volontariato e dalle istituzioni: questo è il fine dell'iniziativa.

Tra i principi fondamentali di Croce Rossa c'è l'Umanità, principio supremo e prevalente, così deve essere il leitmotiv della Dementia Friendly Community, ognuno di noi deve essere chiamato ad avere a cuore il bene dell'altro, specialmente se è vulnerabile.

Gli operatori di Croce Rossa, come i volontari del Progetto Rughe, hanno a cuore l'UOMO e condividono l'Obiettivo di Inclusione; con il giusto approccio capacitante e resiliente, si mettono a disposizione delle persone, accompagnano, creano connessioni, collaborano per far sentire le persone al centro e accolte. Grazie alla Odv Progetto Rughe per tutto quello che fa e per come si rende presente sul nostro territorio, al fianco dei soggetti fragili, anziani e con demenza, dandogli dignità ed opportunità di aggregazione. Buona continuazione

Giovanni Paolo Porretti

Presidente Croce Rossa

Comitato del Medio Verbano

Vedere col cuore pensare con le mani

Per chi ogni giorno, sul piano personale o professionale, condivide la vita delle persone malate di demenza, il termine "terapia", inopinatamente affibbiato ad ogni nuova stravaganza animativa, induce reazioni orticarioidi immediate e una più che giustificata diffidenza. La parola "arte" appare se possibile ancora più ambigua, considerato che sotto questa definizione trovano spazio i capolavori dei grandi maestri patrimonio dell'umanità e la funesta proliferazione nelle case di riposo di puerili vetofanie patrocinate da animatori autoreferenziali in atelier improvvisati.

Per accedere ai sacri territori dell'Alzheimer è necessario fare molti passi indietro, risalendo ai significati più remoti e primitivi dell'esperienza artistica, quando un'innata e incoercibile energia aveva spinto per la prima volta i nostri antichi progenitori a cercare significati nell'insignificante e manipolare la materia per sentirsi parte dello sforzo creativo dell'universo e lasciare una traccia del proprio passaggio su questa terra. L'arte si nutre del respiro dell'universo e universalità restituisce alla vita umana confinata nel suo destino terrestre e mortale anche nello spinoso recinto della demenza con la possibilità di aprire un varco, se non una via d'uscita almeno una finestra, da cui un'anima prigioniera possa almeno temporaneamente accedere al mondo esterno e il mondo interiore dare in qualche modo ancora notizia di sé.

Marco Predazzi

Fondazione Il Melo onlus Luigi Figini

Che cosa vediamo “oltre” l’indifferenza? E che cosa ci trattiene spesso “al di qua”?

Il nome e il programma di questa bellissima tappa dell’Alzheimer Fest in Viaggio mi fa venire in mente l’apertura della prima edizione a Gavirate, molti di voi la ricorderanno: un lenzuolo steso tra gli alberi lungo la riva del lago, un lenzuolo bianco in cui le persone potevano aprire buchi e finestre per sporgersi dall’altra parte e gustare insieme i passi di una danza, le note di un violino, le barche in parata, la tranquillità dell’orizzonte.

L’indifferenza, più che un muro da saltare una volta per tutte, è fatta di barriere mobili, di ostacoli che a volte ritornano. Non si smette mai di andare oltre l’indifferenza, di aprire varchi nel suo lenzuolo. Lo sappiamo e non dobbiamo spazientirci. Non è vero che si deve ripartire sempre da capo. Il cammino del Progetto Rughe e della cittadina di Gavirate, anche nel campo della cura delle persone con demenza, orgogliosamente lo dimostra.

Questa estate, ancora una volta, dal Chiostro di Voltorre e dal Lungolago di Gavirate si godrà una vista bellissima, fatta di esperienze, progetti, immagini, idee, emozioni, racconti condivisi, storie tessute insieme in questo libro.

Complimenti a chi ha realizzato un paesaggio umano così pieno di finestre, e a tutti coloro che non si stancano di aprirne altre.

Michele Farina

Presidente Alzheimer Fest

Ho ancora un ricordo intenso dell’Alzheimer Fest, organizzata a Gavirate nel 2017, evento che ha avuto il compito di sottrarre all’indifferenza a livello nazionale la malattia di Alzheimer e le altre demenze. In questi 5 anni la sensibilità diffusa per le problematiche cognitive è aumentata in modo esponenziale; sono testimone diretto di un percorso che in tutta Italia ha migliorato la qualità della cura dei nostri concittadini meno fortunati.

Qualità della cura che è direttamente dipendente dalla sensibilità collettiva, in grado di combattere l’indifferenza e di coinvolgere le comunità nell’impresa difficile di costruire luoghi di cura. Sono ambienti umani dove ogni persona, a prescindere dalle proprie capacità, si sente protetta, aiutata, valorizzata per quanto riesce ad esprimere.

Solo se nella nostra testa e nel nostro cuore alberga la scelta di fondo della cura potremo abbattere ogni barriera psicologica, organizzativa, economica. Perché questa scelta sia realizzabile, occorre concentrare molte energie personali, come fanno le bravissime persone che arricchiscono ogni giorno il lavoro del Progetto Rughe. Per abbattere la pigrizia, l’ignoranza, il pressapochismo, il conformismo ignorante occorre coraggio, generosità, intelligenza!

La vita delle persone fragili riceverà grande supporto dalle tecnologie, dai sensori indossabili, alla telemedicina, all’intelligenza artificiale: sarà però doveroso evitare che gli strumenti determinino gli obiettivi. Solo la capacità umana di dare senso alla cura garantirà a tutti un futuro migliore.

Marco Trabucchi

Presidente AIP (Associazione Italiana di Psicogeriatría)

Vice presidente Alzheimer Fest

L’indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente ma opera.

Antonio Gramsci



LE COMUNITÀ AMICHE DELLE PERSONE CON DEMENZA

(DEMENTIA FRIENDLY COMMUNITY DFC)

Il progetto Comunità Amiche delle Persone con Demenza nasce in Italia nel 2016 ad Abbiategrasso (MI) grazie a Federazione Alzheimer Italia, sulla base del modello inglese di Alzheimer's Society, associazione di persone con demenza e familiari pioniera dell'organizzazione di Dementia Friendly Community in Europa. L'obiettivo è combattere i pregiudizi e le discriminazioni che fanno della demenza una delle condizioni più temute e incomprese dei nostri tempi.

Convivere con l'Alzheimer è possibile e tutti possono dare il proprio contributo affinché questo avvenga: trasformare una città, un paese o un quartiere in una comunità solidale permette di renderla un posto migliore sia per le persone con demenza che per chi se ne prende cura.

Essere una Città Amica significa avere un alto livello di consapevolezza pubblica della demenza e di ciò che comporta ed essere in grado di offrire supporto e comprensione alle persone che ne sono interessate. Non solo, significa anche adoperarsi per preservarne l'indipendenza e il vivere attivo, coinvolgendo gli stessi e i relativi familiari per identificare quali aspetti della quotidianità vadano conservati e migliorati e quali difficoltà si incontrino nel vivere gli spazi pubblici, al fine di intervenire. È dimostrato, infatti, che se le persone con demenza ricevessero maggiore attenzione e supporto in alcune attività quali spostarsi, andare per negozi o fare attività in compagnia, potrebbero avere un ruolo più attivo nella loro Comunità"

GAVIRATE CITTÀ AMICA DELLE PERSONE CON DEMENZA

(DEMENTIA FRIENDLY COMMUNITY DFC)

Progetto Rughe nasce nel 2015 dall'iniziativa di persone che hanno incontrato, in famiglia e come tema sociale, il grande mondo della demenza.

Progetto Rughe opera - sino al 2021 - quando diventa una Odv - come articolazione territoriale di Varese Alzheimer e realizza in Gavirate e nei territori limitrofi molte e diverse azioni di informazione e di formazione. Serate informative in Gavirate e nei paesi dell'alto Verbano, corsi di formazione per familiari e caregivers, spettacoli teatrali - spesso a tema -, e concerti, rendono Progetto Rughe una presenza significativa a fianco di chi vive con le demenze e l'Alzheimer.

Nel procedere dell'azione che lotta contro lo stigma e che intercetta i bisogni di chi difficilmente trova risposte a esigenze fondamentali, i "rugosi" incontrano compagni di strada numerosi e importanti. Si aprono alla realizzazione di grandi sogni utopici come l'Alzheimer Fest. La prima edizione nazionale dell'Alzheimer Fest è quella di Gavirate del 2017, occasione gioiosa di incontri di grande fecondità.

I "rugosi" si moltiplicano e danno vita ad altre importanti imprese ed alla realizzazione delle molteplici azioni che rendono Gavirate Città amica delle persone con demenza, attestato rilasciato da Alzheimer Italia che detiene il marchio e che annualmente verifica i presupposti che fanno crescere la comunità DFC.

Il Comune di Gavirate sancisce con propria deliberazione l'appartenenza alle Città Dementia Friendly nel 2019. Da allora le iniziative e le azioni si sono susseguite incessanti anche durante la pandemia, utilizzando per quanto possibile le reti web.

Sono attualmente 32 le città e le comunità che affluiscono alla rete DFC, in continua crescita, una utopia che diventa realtà con fatica e costanza, a piccoli passi segnati dal progredire costante della conoscenza e della consapevolezza della malattia e della fragilità e bisogni che ne conseguono.

LICEO ARTISTICO STATALE A. FRATTINI - VARESE

PROSPETTIVE FUTURE

mostra dei lavori degli studenti al primo piano



Il progetto "prospettive future" è stato realizzato dalla classe 3H del Liceo Artistico Angelo Frattini di Varese nell'ambito del progetto PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) e coordinati dalla supervisione della Prof.ssa Mariagiovanna Micali. Ogni studente ha pianificato una scatola prospettica sulla base di una ricerca inerente la propria visione futura del mondo, ideandola attraverso tavole di progettazione per arrivare all'idea definitiva. In seguito alla fase progettuale grafica, la scatola prospettica è stata realizzata in argilla normale o refrattaria con l'aggiunta di altri materiali per alcuni dettagli, come ad esempio il fil di ferro, la plastica e lo spago. Esse hanno una dimensione di cm 20x20 con profondità variabile da 7 a 10 cm.

Nei lavori vengono rappresentate le visioni personali del futuro in modo esplicito e/o implicito, per questo motivo prima di iniziare i ragazzi hanno ragionato sul significato e il significante dell'opera. "Prospettive future"

fa pensare a come ognuno di noi abbia una visione diversa sul mondo, proprio come accade con la "Città distorta", che evidenzia la percezione del singolo sul tutto.



ISTALLAZIONE • CITTÀ DISTORTA

Il titolo "*città distorta*" deriva dal termine stesso distorsione, ovvero l'alterazione o la deformazione della forma o dell'atteggiamento naturale. Ciò avviene anche quando osserviamo la nostra immagine riflessa in uno specchio concavo o convesso, proprio come sulla superficie delle lenti. I materiali utilizzati sono tutti di recupero, ecosostenibili, rimasti al Chiostro di Volterre in attesa di un nuovo utilizzo.

Le lenti di plastica colorate per occhiali, scarti di produzione dell'azienda Verve di Venegono Superiore, diventano elementi decorativi, trasformandosi in finestre dagli effetti optical di ipotetici grattacieli multicolor.

I prismi quadrangolari di varie dimensioni, anch'essi materiali di recupero, sono stati precedentemente teche espositive per una sfilata per la nota azienda sportiva Fila a Milano, da cui è possibile comprendere i colori blu, rosso e bianco di partenza.

Le lenti sono state applicate sulla superficie dei prismi tramite un lavoro di assonanza di colore dagli studenti della 3H indirizzo Arti Figurative del Liceo Artistico Angelo Frattini di Varese, con l'obiettivo di dare una seconda vita a materiali apparentemente abbandonabili attraverso la libera creatività dei giovani autori.

L'installazione site-specific per il Chiostro di Volterre, rappresenta una grande città formata da prismi di forme e colori differenti. La distanza tra gli elementi plastici, è pensata per poter dare ai visitatori la possibilità di camminare liberamente tra "i palazzi" quasi come in un quartiere; nonché per poter visualizzare l'opera a 360 gradi partecipando attivamente all'installazione stessa.

Le lenti di diverso colore permettono ai prismi di prendere vita, in modo tale da creare più visioni di uno stesso materiale e nello stesso tempo di noi stessi, simboleggiano la percezione del mondo di ognuno di noi. Questi però non sono lasciati a sé, ma si integrano tutti formando una visione di unità e solidarietà. Oltre l'indifferenza.

L'opera è stata pensata e visualizzata dai ragazzi durante il sopralluogo al Chiostro, all'interno del progetto PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento) coordinati dalla supervisione della Prof.ssa Mariagiovanna Micali in collaborazione con l'Associazione Rughe per la giornata dell'Alzheimer fest.



Più che l'indifferenza, soffro il silenzio del mondo.

Martin Luter King

SANTINA PORTELLI • SONO QUI

"Dipingo con la bocca fin da bambina, giocavo con i colori, mi sporcavo, li mangiavo come se fossero pane, i colori mi hanno sempre affascinato, e imbrattarmi mi è sempre piaciuto... se avessi potuto usare le mani avrei spremuto tubetti come se fossero limoni..." Così Santina Portelli, nata nel '48, siciliana di nascita e milanese d'adozione, pittrice e psicologa, parla del suo primo contatto con la pittura. Dipinge fin da bambina e si forma come "ragazza di bottega" in vari laboratori, studiando storia dell'arte e sperimentando varie tecniche e stili, in un percorso artistico, spinto dal desiderio di provocare, stimolare, comunicare, "esserci".

"Negli anni '70 la mia pittura era una pittura di SCONTRO, uno strumento per comunicare tutti gli stati d'animo che non riuscivo ad esprimere in altro modo, tutta quella parte nascosta, che mi apparteneva e che nessuno riusciva a capire: l'urgenza di fare domande e avere risposte attraverso quadri simbolici, con colori scuri e stridenti e tele fatte di getto. La chiamavo la pittura 'di stomaco'. Nel 1966 divenni borsista della V.D.M.F.K., associazione mondiale che promuove la formazione e il lavoro dei pittori che dipingono con la bocca e/o con il piede. www.vdmfk.com. La pittura diventa per me LAVORO e possibilità d'EMANCIPAZIONE. Nel 1985 mi sono laureata in psicologia clinica ed ho iniziato a collaborare con l'Università La Sapienza di Roma e l'Università Bicocca di Milano per la formazione d'insegnanti e psicologi. Dopo la laurea la pittura torna ad essere una SCELTA, diventa una pittura d'INCONTRO, più ricerca, meno simbolismo, molta più atmosfera, tele curate, 'scoperte' dei colori chiari. L'artista credo che dovrebbe essere sempre in questa ricerca".

Santina ci ha lasciati lo scorso mese di maggio.
La ricordiamo anche con questa iniziativa.



"Ho avuto tanto dalla vita, poiché non si può avere tutto, ho avuto l'handicap: questo è solo mio, un granello di sabbia scuro in una spiaggia dorata".



L'indifferenza è il costume di oggi, ma io non lo dipingo!
Santina Portelli

SIMONA ATZORI • DIALOGHI CON L'ANIMA



Il mio nome è Simona Atzori, danzo, dipingo, scrivo e condivido la mia arte e la mia vita con il mondo.

Lo faccio in un modo speciale, usando ciò che ho: due piedi e un sorriso.

Ho imparato a non definirmi per ciò che mi manca, anzi ciò che gli altri vedono come una mancanza è la mia vera forza.

Parto dalla mia storia, dalla mia arte e dalla mia esperienza per affrontare le situazioni che sembrano impossibili da superare.

L'arte è lo strumento che ho scelto per raccontare le mie emozioni più profonde.

Per me il viaggio più emozionante è quello dentro l'animo umano.

Con una matita puoi tuffarti dentro le emozioni più profonde e silenziose e cercare di dare voce a ciò che non può essere raccontato.

Per questo il titolo delle opere create in questo ultimo periodo è: "Ri-tratti - Dialoghi con l'anima".

In questi dipinti racconto un percorso di incontro con me stessa e con l'altro, dipingendo il mio volto e quello di persone a me molto care.

Dipingere il volto è per me il modo più profondo per incontrare l'anima delle persone. Immergermi nei colori e nelle forme mentre dipingo i tratti di un viso, fa scaturire dialoghi talmente profondi da essere trasportati in un'altra dimensione. Nasce così un incontro unico e che non ha bisogno di parole ma dà vita a intrecci d'anime che diversamente non potresti incontrare.

Un lavoro che è un "work in progress" sempre in evoluzione e che mi porterà in un viaggio di incontri con volti e racconti in punta di matita e colore.



La forza dell'indifferenza!? È quella che ha permesso alle pietre di durare immutate per milioni di anni.

Cesare Pavese

FELICE TAGLIAFERRI • ...CON L'ANIMA E CON IL TATTO

Una vita tanto straordinaria quella di Felice Tagliaferri, scultore non vedente, quanto straordinario può essere per tutti l'approccio all'arte senza la vista ma attraverso gli altri sensi. Tagliaferri è artista conosciuto a livello internazionale per quelle sue opere che nascono nella mente e, poi, prendono forma attraverso l'uso sapiente delle mani, guidate da solide capacità tattili, ma anche per quella sua attenzione alla didattica che gli è valsa la collaborazione con alcuni dei più importanti musei del mondo, dai Musei Vaticani al Guggenheim di Venezia, per insegnare l'approccio ad un "diverso" modo di avvicinarsi all'arte. Ma chi è Felice Tagliaferri? La domanda appare inevitabile ripercorrendo assieme a lui una vita piena di arte e di passione. Di origini foggiane, vive a Cesena.

È divenuto cieco all'età di quattordici anni in seguito ad una malattia. Lo sport a livello agonistico lo ha aiutato prima dell'incontro con le arti figurative. Emblematico un episodio: *"Nel 2008 a Napoli andai a visitare nella Basilica di San Severo il Cristo velato, e chiesi al custode di poterlo toccare."*

Alla risposta negativa non mi sono perso d'animo e, tornato a casa, su descrizione accurata del Museo Omero di Ancona, mi sono costruito l'immagine mentale dell'opera così da realizzare la mia versione, il Cristo Ri-velato, una scultura tattile che si rifà all'opera di Giuseppe Sanmartino ma, diversamente da quella, può essere toccata e apprezzata da tutti: vista e tatto sono un connubio perfetto per comprendere il mondo circostante".

Un'opera originale che può acquisire un duplice significato di "velato per la seconda volta" e di "svelato ai non vedenti" perché come ha scritto la ballerina e pittrice Simona Atzori, *"un no detto alla persona giusta diventa un sì per tutti"*.

Un messaggio diventato filo conduttore del suo percorso artistico fatto di idee e forme che il tatto può rendere visibili. L'ultima scultura a cui ha lavorato è una "Pietà ribaltata" ovvero Cristo che sostiene la Madonna, dalla simbologia ampia, non solo parentale, dei figli che devono prendersi cura dei genitori.



Un mondo differente non può essere costruito da persone indifferenti.

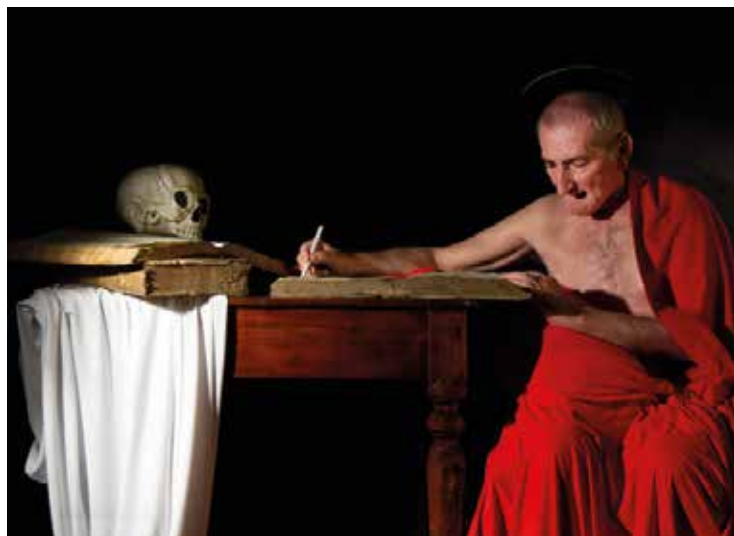
Peter Marshall

MAURIZIO CANSONE - R. CARAVAGGIO - OMBRE E LUCI

Perché coinvolgere anziani, operatori e volontari in un progetto fotografico che vede la riproduzione delle più importanti opere del Caravaggio? Perché la sua arte ben rappresenta la nostra mission, il nostro “prenderci cura” animato da una visione che pone al centro la persona.



Nel teatro della vita, essere una persona significa avere un volto che rende unici, avere la possibilità di far sentire la propria voce, avere una storia da raccontare ed essere attori protagonisti sulla scena della vita. Condizioni esistenziali necessarie che diventano però effettive nel momento in cui ci sono degli spettatori disposti a riconoscere questa unicità e a farsi commuovere (mettersi in movimento, cambiare) da essa. Come nel teatro amico, dove gli spettatori non avevano un ruolo passivo, ma



compartecipavano alle vicende narrate. E quanti non si recavano a teatro erano chiamati idioti, termine che indicava coloro che vivevano una vita senza legami con gli altri, che ignoravano che per essere persona bisognava riconoscersi reciprocamente come persone.

Riconoscersi persone e riconoscere all'altro - qualsiasi altro - la dignità di persona, significa uscire dalla massa indistinta dei coreuti, tutti uguali, senza individualità, senza originalità. E cosa c'è di più originale, vero e autentico di un volto?

Guardateli bene i volti che troverete immortalati in queste tele. Fatevi commuovere dalle pieghe della pelle, dagli sguardi, dai gesti catturati a fatica, dai sorrisi appena accennati. Fatevi commuovere dalla realtà delle cose che stanno in ombra, che tanto piacevano a Caravaggio. Non chiudete gli occhi di fronte al corpo “con le sue lacerazioni, le sue ferite, la sua fine, al corpo senza compromessi” (Tomaso Montanari). Eppure bello. Come sa essere bello un volto che porta i segni del tempo. Che sa mostrarsi nella sua verità.

Guardateli, questi volti, e provate a capire se appartengono ad un malato di Alzheimer, ad un uomo colpito da un ictus, o ad una donna afasica. Non ci riuscirete. Perché vedrete solo persone nella loro dignità e interezza.

Troppo spesso la persona scompare dietro il velo scuro del decadimento fisico e cognitivo. Lo sfondo nero, come quello dei quadri del Caravaggio, prevale sulla persona, fino a farla scomparire.

Ma ogni oscurità ha i suoi punti di luce: nei quadri emergono bagliori che coinvolgono, entusiasmano e creano meraviglia. La luce che nei quadri dà risalto ai personaggi, alle espressioni, ai particolari è paragonabile al gesto di cura che porta alla luce la persona e la mostra nella sua bellezza. Contempleteli questi volti. Volti belli, perché plasmati da abitudini, pensieri, amori, amicizie, ferite e sorrisi che mostrano ciò che nella vita ciascuno è riuscito - e riesce ancora - ad essere.

Opere realizzate per promuovere un nuovo modo di “prenderci cura”, mettendo al centro della scena gli Ospiti della RSA - Fotografie di Maurizio Cansone con la partecipazione di tutto lo staff della Fondazione RSA Vaglietti-Corsini ONLUS

Il comportamento perfetto nasce dalla completa indifferenza
Cesare Pavese

LABORATORI RUGHE

Progetto Rughe, a soli due anni dalla sua nascita, realizza in Gavirate la prima edizione nazionale dell'Alzheimer Fest. Nata da una intuizione utopistica di Michele Farina e del professor Marco Trabucchi, la festa fa incontrare soggetti che si feconderanno reciprocamente mettendosi in una rete virtuosa.

Dall'incontro tra AltreMenti e Progetto Rughe nascono nel 2018 i laboratori creativi per persone con demenza. Due volte alla settimana le persone con demenza esprimono le proprie emozioni ed esercitano le proprie competenze all'interno di momenti laboratoriali che per due ore li vedono protagonisti. Mentre le persone sono impegnate con operatori specializzati e con volontari, nelle attività, familiari e caregivers possono incontrare altri familiari e avere supporto e suggerimenti dalla psicologa e psicoterapeuta Daniela Ciorciaro che è anche responsabile degli incontri di Abc.

Le realizzazioni delle persone con demenza nei laboratori creativi, dipinti e manufatti realizzati con materiali di scarto di ReMida, manifestano con ogni evidenza il benessere che origina da attività creative e presentano altresì un contenuto estetico interessante che fa incontrare la persona, al di là della malattia.

Dopo la pandemia i laboratori riprendono nel novembre 2021 con altri operatori ed il supporto della psicologa e neuropsicologa Alida Todesco, costituendosi in Atelier Rughe con attività di socializzazione, ginnastica del sorriso, stimolazione cognitiva, espressiva, creativa e musicale.



IL MELO - VILLAGGIO ALZHEIMER • LA PAGINA BIANCA



*A-Village "La Rosa dei Venti" in Casorate Sempione:
il progetto di 'Fondazione Il Melo Onlus L.Figini' di Gallarate*

C'è un'opportunità nel progetto di un Villaggio dedicato alle persone con sindrome dementigena che va molto oltre l'interesse mediatico e le rumorose dispute tra sostenitori e detrattori: la possibilità, per la prima volta nella storia della malattia, di disegnare un luogo e una modalità di presa in carico interamente e "su misura" della persona. È venuto il tempo di andare oltre i compromessi e i limiti della residenzialità assistita e provare a costruire integralmente "protesica" nella logistica e nella metodologia assistenziale, in grado di restituire alla persona la possibilità di accedere a quella "normalità" da cui deficit cognitivi e alterazioni comportamentali progressivamente, ma inesorabilmente l'hanno allontanata. Vere case in cui i ritmi e le abitudini della vita quotidiana dettano tempi e modalità di una presa in carico personalizzata; oltre la soglia delle abitazioni vie, piazze e veri negozi da frequentare ogni giorno: servizi, aree ristori e parchi aperti al pubblico per ritrovare gli stimoli e gli incontri di una socialità libera e spontanea con una comunità chiamata ad un'interazione naturalmente "friendly" perché il Villaggio non sia un'enclave, ma un motore di interazione e promozione sociale dell'intera società civile. La progettazione di un villaggio è il foglio bianco ancora da disegnare su cui un'intera cultura protesica si mette alla prova, senza più alibi di condizionamenti strutturali e costrizioni gestionali, il bivio storico tra il consolidamento di una prassi "buona" e la richiesta di una prassi "migliore", l'atto di coraggio che implicitamente e ogni giorno le persone affidate alle nostre cure di operatori chiedono alla nostra scienza professionale.

L'indifferenza è la vendetta che il mondo si prende sui mediocri.

Oscar Wilde

IL MELO • HOTEL A **ART**HEIMER

Questa mostra è nata e scritta dal versante interno alla demenza, dà voce a vissuti non esprimibili, ma esprime emozioni e sentimenti in cui potersi riconoscere; offre parole comprensibili al mondo esterno provenienti da un mondo interiore divenuto incomprensibile, ma non per questo meno reale; si esprime in prima persona, ma cerca un contatto con gli universali interrogativi di ogni esistenza, perché il dolore, le domande e le attese delle persone dementi sono le stesse di ogni uomo di fronte al senso sfuggente della propria vita, solo con un'urgenza che rende ineludibili ed indilazionabili questioni che noi "sani" sogliamo parcheggiare altrove nel tempo e nello spazio.

Pensieri parole e soprattutto opere del laboratorio di arteterapia di "Hotel A" l'hotel Alzheimer di Fondazione il Melo in Gallarate



L'indifferenza è l'ottavo vizio capitale
Don Andrea Gallo

LE SCULTURE “DA TESTA” DI NINO ROVATTI



Nino Rovatti nasce a Milano nel 1921 e di professione fa il vetrinista, ma oggi si direbbe che è un creativo, a tutto tondo, di grandissima fantasia e di grande abilità nel realizzare nei materiali più disparati, le idee più originali. Ebbe molteplici riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale per i suoi lavori e nel tempo sviluppò nuovi interessi ai quali si dedicò con successo dedicandosi alla vela e al ciclismo.

Le opere in esposizione sono quelle del suo ultimo periodo creativo, periodo estremamente fecondo. Ospite della Residenza La Prealpina di Azzio, allietava ospiti e personale diventando lui stesso il supporto gioioso delle sue sculture-cappello.

La giocosità dei soggetti, volti ritratti a colori vivaci, sorridenti, esalta la creatività di Nino Rovatti, che con materiali di scarto, realizza per sé e per chi vive nella residenza momenti di bellissima vitalità.



È curioso quanto lontana ci risulti una disgrazia quando non ci riguarda personalmente.

John Steinbeck

MANDALA E ALZHEIMER

IL GRANDE MANDALA • COSTRUIAMOLO INSIEME (A CURA DI RE MIDA - ALTREMENTI)

Il mandala è uno strumento universalmente riconosciuto capace di portare aiuto nella ricerca di armonia e benessere psico-fisico. In Francia per diciotto anni è stata fatta un'esperienza con l'uso dell'arteterapia per curare malati di Alzheimer.

I risultati di questa esperienza sono stati raccolti in un libro da Dominique Le Mouel *"La personne âgée en art thérapie, de l'expression au lien social"*.

Attraverso l'uso della musicoterapia, dell'arte-terapia, della danza-terapia, i pazienti hanno potuto riabilitare in qualche modo le loro facoltà cognitive, con diminuzione di disturbi comportamentali e sintomi depressivi. Si rivaluta così l'immagine catastrofista e triste che si ha dei pazienti con demenza in favore di un incontro con persone ancora in qualche modo capaci di conservare, con l'aiuto di alcuni strumenti, le possibilità sensoriali, ludiche e un certo senso umoristiche.

Uno dei motivi per cui è stato scelto il mandala come mezzo di espressione è legato al fatto che i malati di Alzheimer soffrono di disorientamento spazio-temporale ed il mandala con la sua rotondità è una forma contenente e rassicurante.

Ognuno può mantenere il suo ritmo e procedere dall'interno all'esterno o dall'esterno all'interno senza che questo significhi un errore senza sentirsi inadeguato. E, grazie anche al fatto che in questo laboratorio ognuno è stato valorizzato e incoraggiato ad esprimersi nel rispetto della propria individualità, ha generato un nuovo stato di presenza. La lettura dell'esperienza dei laboratori ha evidenziato il risveglio di un certo senso di dignità in pazienti che quotidianamente nelle loro attività subiscono un regresso allo stato infantile necessitando di accompagnamento sia per i servizi igienici che per il cibo. Una sorpresa positiva anche per i familiari che hanno potuto constatare come una malattia degenerativa e devastante potesse essere supportata e vissuta mediante forme e simboli antichi.



La tragedia dell'amore è l'indifferenza.

William Somerset Maugham

In viaggio con Alzheimer Fest 2022 è un'iniziativa di Progetto Rughe odv

CON IL PATROCINIO DI:

Comune di Gavirate
Provincia di Varese

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Croce Rossa Comitato Medio Verbano
Ugate Gavirate
Ugate Vascello dei Laghi
C.C.S. Collettivo Cultura e Sport Oltrona
Groppello
Fondazione Bernacchi Gerli Arioli Onlus
Sistema Bibliotecario dei Laghi
Istituto Comprensivo Gavirate
Isis Edith Stein Gavirate
Comunità Pastorale SS.Trinità Gavirate
Associazione Canottieri Gavirate
A.N.P.I. Gavirate - Besozzo
Associazione "Del Sorriso" Gavirate
Associazione Terza età Gavirate

Avis Gavirate

Coro Val Tinella
Corpo Musicale Gavirate
Associazione Sarisc
Gruppo Alpini Gavirate
Amici di Fignano
La Sportiva Gavirate
Pallacanestro Femminile Gavirate
Mini Basket Play Gavirate
Atletica Gavirate
U.P. Gavirate
CAI Gavirate
A.C.S.V. Associazione Cultura e Sport
Vultorre
Associazione Con Andrea
Associazione L'Immaginario - Gavirate
Amici Sportivi Vultorresi

CON IL CONTRIBUTO DI:

Distretto Due Laghi
Pro Loco Gavirate
Lions Club Gavirate
Roda Arredamenti
Concessionaria Marelli e Pozzi
Ecospurghi
C.C.C. Centro Colore Comerio
Borghi Scavi
Ambrosetti Marmi
Tallarita Gaudenzio
Family Care
Associazione ACSV
Ristorante Pizzeria Vecchio Ottocento
Ditta SADEOR
GT impianti illuminazione

SI RINGRAZIANO INOLTRE:

Le volontarie e i volontari di Progetto
Rughe
Le volontarie e i volontari di tutte le
associazioni
I volontari di tutti i comitati genitori
I volontari dell'ultimo momento
Gli alunni e i docenti di tutte le scuole
coinvolte
Renato Franchi & his band
Dan Shim Sara

Chi vive veramente non può non essere cittadino, e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita.

Antonio Gramsci





Il Chiostro di Voltorre • Gavirate

IL MONASTERO DI S. MICHELE

Il monastero di S. Michele, meglio noto come Chiostro di Voltorre, è una delle più importanti espressioni di architettura romanica presenti nel Varesotto.

Il complesso monastico originariamente legato, come quello di Ganna, all'abbazia benedettina di Fruttuaria nel Canavese, sorge nel XI sec. ai piedi del Campo dei Fiori e al centro di una vasta area pianeggiante degradante sul lago di Varese.

Vi si insediarono monaci cluniacensi, benedettini riformati, che seguivano le *Consuetudines Fructuarienses*. Sotto il loro operato il monastero visse il suo periodo più prospero: oltre alle importanti opere di bonifica delle terre circostanti e al fondamentale ruolo economico ricoperto per la zona, i monaci dettero lustro e prestigio al cenobio al punto che due priori di Voltorre vennero eletti abati di Fruttuaria, l'abbazia madre.

Fra il XII e il XIV sec. il convento ebbe un suo scriptorium con annessa biblioteca di cui sono stati ritrovati solamente tre codici

miniati quattrocenteschi, oggi conservati alla Braidense di Milano.

Nel XIV sec. la fama del monastero di S. Michele cominciò a declinare e nel 1519 i benedettini abbandonarono definitivamente le mura di Voltorre che passò sotto il controllo dei Canonici Lateranensi della chiesa di S. Maria della Passione di Milano. Alla fine del Settecento San Michele non venne risparmiato dalle leggi napoleoniche di esproprio e soppressione di numerosi ordini religiosi; il complesso venne venduto a privati ed adibito a vari usi, fra cui, negli anni, quello di dimora estiva dell'artista Luigi Conconi, esponente della scapigliatura milanese; nel 1913 un incendio ne danneggiò fortemente un'intera ala. Dagli anni Settanta la Provincia di Varese, divenuta proprietaria del Chiostro, ha avviato una lunga serie di restauri che hanno restituito all'edificio l'aspetto e il fascino originali.

LA STRUTTURA

Il complesso monastico è costituito dall'edificio quadrangolare con chiostro interno, dalla chiesa romanica di S. Michele, e dalla torre campanaria. L'antica Chiesa di S. Michele appartenente ad una domus tardoromana o ad un tempietto della stessa, diviene dal V all' VIII secolo importante chiesa absidata longobarda e venne trasformata nelle odierne forme romaniche nel XI-XII secolo. Attualmente presenta all'interno i pregevoli stucchi dei "rimaneggiamenti" tardobarocchi. Il chiostro interno è uno splendido esempio di architettura romanica lombarda che si snoda intorno al colonnato quadrangolare (XI-XIV sec.) formato da quarantasei colonnine, a sezione circolare o ottagonale, i cui capitelli si contraddistinguono per la notevole varietà iconografica. I motivi scolpiti accompagnano in un suggestivo percorso attraverso tutto il repertorio figurativo più noto del medioevo: motivi geometrici e vegetali, cerchi, spirali, foglie ma anche forme animali, protoumane, sirene e fantastiche figure zoomorfe. Il progetto

originale del chiostro e la sua realizzazione si devono al maestro comacino Lanfranco, figlio di Domenicaccio da Ligurno. Lanfranco, compiendo un gesto assolutamente insolito per l'epoca, lasciò la sua firma su uno dei capitelli del lato settentrionale.

Questo importante particolare ha permesso sia di ricostruire l'albero genealogico di una intera famiglia di scultori, architetti e maestranze attivi nei cantieri del Varesotto, Comasco e Canton Ticino, sia di giungere ad una datazione precisa del complesso dei capitelli che risalgono agli anni intorno il 1196, quando Domenicaccio e Lanfranco lavoravano anche nella chiesa di Santa Maria del Monte di Velate.

La possente e massiccia torre campanaria sorge attigua alla chiesetta; di epoca coeva al chiostro, domina l'intero complesso e per la sua fattura totalmente in pietrame con conci d'angolo squadrate conferisce severità all'intero monumento.

Da Circuiti Musei Valcuvia